

11.08.2021

# Green Bond Standard: la proposta della Commissione europea



Per incentivare il finanziamento degli **investimenti sostenibili** e la transizione verso un'economia a zero emissioni, il 6 luglio scorso la Commissione europea ha presentato, in parallelo con la nuova strategia per la finanza sostenibile, un proposta di regolamento sulle obbligazioni verdi: l'**"European Green Bond Standard"** (EU GBS).

Vediamo insieme di cosa si tratta esattamente e quali sono gli obiettivi perseguiti. Questi i contenuti:

- Introduzione;
- Sostenibilità ambientale: il contributo dell'Unione europea;
- Il regolamento europeo sui Green Bond;
- Cosa ci dice il mercato;
- Cosa può fare Azimut Direct.

## Introduzione

I **Green Bond** o "obbligazioni verdi" sono emissioni obbligazionarie che hanno come obiettivo il **finanziamento di progetti con impatto positivo per l'ambiente**, come ad esempio l'efficienza energetica, la produzione di energia da fonti pulite, l'uso sostenibile dei terreni, lo smaltimento o la gestione degli scarti di produzione e dei rifiuti, etc.

Come sottolineato nella nostra [precedente analisi](#), al momento non esiste uno standard globale per certificare come "verde" un'obbligazione. Il riferimento di mercato riconosciuto a livello internazionale e utilizzato correntemente è dato dai Green Bond Principles elaborati dall'International Capital Market Association (ICMA).

La **continua espansione del mercato** e la necessità di fornire adeguata informazione agli investitori sui progetti finanziati hanno spinto la Commissione europea verso l'elaborazione di un quadro di regole comune e in linea con la **Tassonomia** - la **classificazione delle attività economiche che possono essere definite "sostenibili"** sulla base dei sei obiettivi contenuti nel Regolamento UE 852/2020, e che entrerà in vigore a fine 2021, con una operatività che al momento riguarda solo i primi due obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici.

## Sostenibilità ambientale: il contributo dell'Unione europea

La proposta della Commissione europea si inserisce nel quadro più ampio del **piano d'azione dell'UE sulla finanza sostenibile** pubblicato per la prima volta nel 2018, rivisto proprio recentemente con l'obiettivo di aumentare il flusso di risorse verso tecnologie e imprese green. Come si legge nel comunicato stampa pubblicato il 6 luglio, queste misure sono fondamentali per rispettare gli impegni previsti dall'EU Green Deal del 2019: **riduzione del 55% delle emissioni di CO2 rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030**, e raggiungimento della **neutralità climatica nel 2050**.

Impegni che a loro volta sono necessari a raggiungere gli obiettivi climatici e ambientali definiti dall'Accordo di Parigi del 2015: mantenere al di sotto dei 2°C l'aumento della temperatura media globale rispetto al periodo preindustriale, puntando ad un aumento massimo della temperatura di 1,5°C.

Secondo stime della stessa Commissione europea, **il piano di investimenti associato richiede investimenti aggiuntivi di circa 250/260 miliardi di euro all'anno** entro il 2030, e un totale complessivo di circa 7.000 miliardi di euro al 2050. Un programma ambizioso, che richiede un forte contributo di capitali pubblici e privati, e che non può essere più rimandato. Secondo la prima parte del **sesto Rapporto Ipcc** (il Gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico) "Climate change 2021: the Physical Science Basis" appena presentato, limitare il riscaldamento anche a +2°C sarà un obiettivo assolutamente fuori portata, a meno di riduzioni immediate, rapide e su larga scala delle emissioni di gas serra.

## Il regolamento europeo sui Green Bond

Tecnicamente, il regolamento sui Green Bonds europei, detto **Green Bond Standard Europeo o EU GBS**, introduce uno **standard rigoroso** a cui tutti gli emittenti potranno aderire volontariamente, certificando l'**allineamento dei progetti da finanziare alla Tassonomia** e garantendo gli investitori **protezione da fenomeni di greenwashing**. Alla normativa potrà aderire qualsiasi emittente di obbligazioni verdi, sia pubblico che privato, compresi quelli con sede fuori dell'UE.

A differenza degli standard ICMA, focalizzati sul processo di emissione, gli EU GBS guardano soprattutto ai progetti a cui sono destinati i proventi dell'emissione, con l'obiettivo di **supportare gli investitori nell'individuazione dei progetti più meritevoli**, aumentare la qualità degli strumenti e fissare standard per le attività di revisione esterna.

Quattro i requisiti principali.

- I capitali raccolti devono essere interamente destinati a progetti **in linea con la Tassonomia**;
- Piena trasparenza e **comunicazione dettagliata** sulle modalità di destinazione dei capitali;
- Controllo ad opera di un **revisore esterno** per garantire il rispetto del regolamento e l'allineamento dei progetti alla tassonomia;
- I revisori esterni devono essere inseriti in un **apposito registro** e controllati dall'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati, in modo da garantire qualità e affidabilità dei servizi.

L'obiettivo principale è creare un **nuovo standard di riferimento per le obbligazioni verdi** a cui confrontare e allineare gli altri standard di mercato.

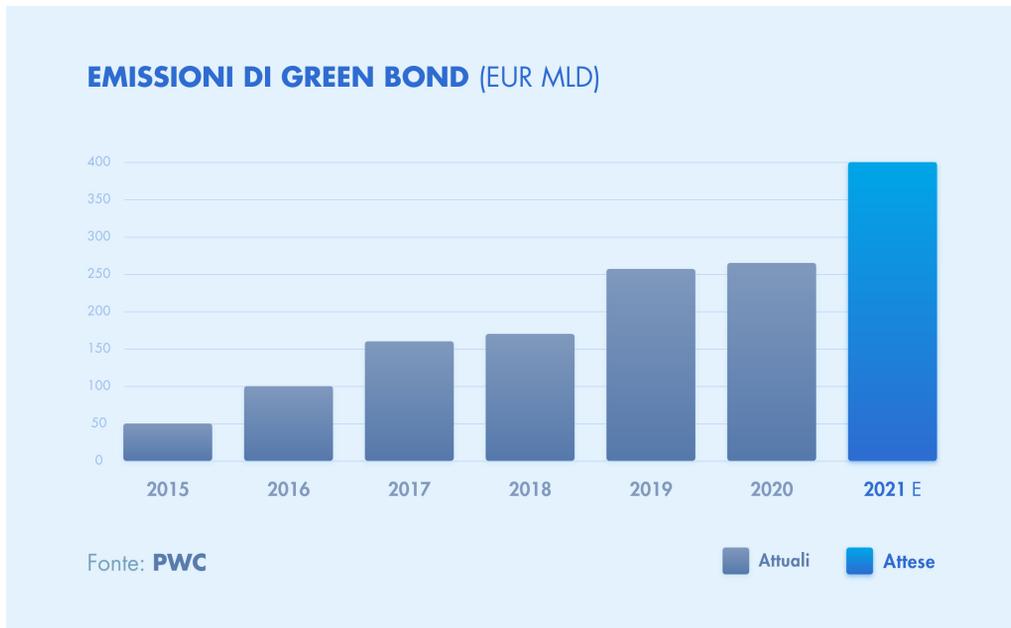
## Cosa ci dice il mercato

Il **sistema finanziario** è la cinghia di trasmissione **per portare i capitali verso ambiti e settori che contribuiranno a raggiungere gli obiettivi stabiliti dal Green Deal europeo**.

Peraltro, i **fattori climatici e ambientali** hanno un **riscontro immediato e tangibile sulle performance aziendali**: stime dell'[Osservatorio Climate Change Finance](#) del Politecnico di Milano condotte su circa 1 milione di imprese italiane indicano un calo medio di fatturato del 5,8% per ogni grado di temperatura in più, e "solo" del 3,4% se guardiamo all'EBITDA.

Lato imprese, occorre dunque ripensare i processi in ottica green, incorporando e **valutando gli impatti ambientali lungo l'intera catena del valore**. Lato sistema finanziario, inclusione e valorizzazione dei parametri di sostenibilità nella strutturazione di prodotti.

Il riscontro sul mercato è evidente. A livello mondiale, a fine 2020, i Green Bond in circolazione hanno superato i mille miliardi di dollari, con un ammontare di nuove emissioni pari a oltre 250 miliardi di dollari, ben diversificate, per area geografica, valuta, settore e profilo di rischio rendimento, e un'aspettativa di **nuovo massimo a 400 miliardi** per il 2021.



In **Italia**, analisi Consob documentano **per fine 2020 136 obbligazioni in essere** destinate a finanziare progetti ambientali, sociali o una combinazione tra le due tipologie (i cosiddetti sustainable bond). Si tratta di un numero di strumenti in crescita dell'89% rispetto al 2019, per un **ammontare complessivo a 230,6 miliardi di dollari**, corrispondenti a circa 194 miliardi di euro.

## Cosa può fare Azimut Direct

Queste cifre sono destinate a crescere, anche alla luce della normativa 2019/2088 relativa all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (Sustainable Finance Disclosure Regulation o SFDR) che richiede ai fondi di investimento una rendicontazione dettagliata sui rischi legati alla sostenibilità e sul livello di integrazione dei parametri ESG nel processo di investimento.

**La missione di Azimut Direct è accompagnare le imprese italiane in un cammino di crescita** che oggi deve essere sostenibile non solo a livello finanziario, ma anche ambientale, sociale e di governance.

“Parlare di Green bond e più in generale di Green finance significa valorizzare attività di impresa che impattano positivamente sull'intero sistema economico, e noi siamo strutturati per assistere le aziende anche da questo punto di vista” sottolinea [Paolo Altichieri](#), Managing Director di Azimut Direct. “**I nostri specialisti sono qualificati** per affiancare le aziende nell'attività preparatoria di **analisi e valutazione dei progetti** in modo da **accelerare tempi di valutazione** ed in generale ridurre il lasso temporale compreso tra l'idea iniziale di Green Bond e la sua realizzazione finale con conseguente raccolta dei **fondi da destinare all'iniziativa**”.

## DISCLAIMER

Il presente documento è stato redatto da Azimut Direct S.p.A. sotto la propria esclusiva responsabilità a scopo informativo. Il documento è di proprietà di Azimut Direct S.p.A. ed è vietato ogni suo uso, riproduzione, duplicazione o distribuzione, anche parziale, da parte dei destinatari del documento o di terzi cui il documento o sue parti siano stati eventualmente trasferiti. La società, inoltre, non potrà essere ritenuta responsabile per danni derivanti dall'utilizzo, da parte dei destinatari del documento o di terzi, dei dati, delle informazioni e delle opinioni contenuti nel presente documento o di danni comunque asseriti come ad essi connessi. I dati, le informazioni e le opinioni contenuti non costituiscono e, in nessun caso, possono essere interpretati come un'offerta né un invito né una raccomandazione a effettuare investimenti o disinvestimenti né una sollecitazione all'acquisto, alla vendita, alla sottoscrizione di strumenti finanziari né attività di consulenza finanziaria, legale, fiscale o ricerca in materia di investimenti né come invito o a farne qualsiasi altro utilizzo. Nella redazione del presente documento non sono stati presi in considerazione obiettivi personali di investimento, situazioni e bisogni finanziari dei potenziali destinatari del documento stesso. Si raccomanda un'attenta lettura della documentazione di offerta alla quale si rimanda. I destinatari del presente messaggio si assumono piena ed assoluta responsabilità per l'utilizzo dei dati, le informazioni e le opinioni contenuti nello stesso.

